



OLYMPIC AND PARALYMPIC SPONSOR
OF MILANO CORTINA 2026

Timori per la prima DOP al mondo dallo scontro tra la UE e Pechino

Grana Padano: no alla guerra dei dazi con la Cina

Il Consorzio chiederà un confronto al G7 agricolo

*Le ritorsioni cinesi colpirebbero l'export, come avvenuto con Putin e Trump
Berni: tutelare la scelta del consumatore e non falsare il mercato con la politica*

Desenzano del Garda (BS), 23 agosto 2024 – La guerra dei dazi che incombe tra Unione Europea e Cina preoccupa i settori economici come l'agroalimentare, che più volte nei rapporti tesi con alcuni paesi, è diventato bersaglio delle ritorsioni. In sintesi, se l'Europa colpisce i prodotti industriali, a subire il contraccolpo sono le eccellenze agroalimentari a partire dalle DOP, che vedono nel Grana Padano il leader mondiale nel consumo con 5.456.500 forme prodotte lo scorso anno e con un export che già nei primi mesi del 2024 è ulteriormente cresciuto, arrivando a rappresentare circa il 50% del prodotto commercializzato. "I dazi ipotizzati dalla Cina contro i prodotti lattiero-caseari dell'Europa zootecnica saranno negativi per l'intero continente e soprattutto per la Francia o altri paesi di forte esportazione in Cina – commenta il direttore generale del Consorzio di Tutela, Stefano Berni - Anche l'Italia rischia delle conseguenze, ma in misura meno rilevante. Per il Grana Padano la Cina, pur non avendo raggiunto livelli di importazione del nostro prodotto in quantità rilevanti, è comunque un mercato in decisa crescita e quindi saremmo sicuramente penalizzati".

Berni sottolinea come "le limitazioni al libero scambio siano sempre un fatto negativo, che condiziona e orienta i mercati in modo artefatto". E ricorda come il prodotto di punta del sistema DOP europeo stia già pagando da tempo un prezzo alto alla guerra combattuta sul terreno dell'economia e danneggiando anche la propria. "I produttori di Grana Padano hanno già subito blocchi in Russia nel 2014 quando ci fu l'invasione della Crimea – sottolinea - e persero completamente un mercato che si stava rivelando per noi interessantissimo avendo allora raggiunto in pochi anni le 50.000 forme di Grana Padano annue esportate verso Mosca".

Ma le eccellenze italiane sono anche state vittima di turbolenze politiche interne, come quelle subite sul mercato americano durante l'ultima presidenza repubblicana. "Il colpo a noi e ancor di più ai nostri amici del Parmigiano Reggiano, venne inferto dall'aumento rilevante dei dazi che Trump, in un eccesso di protezionismo, aveva imposto ai nostri prodotti di qualità indirizzati in USA, caseari e non solo – ricorda il direttore generale del Consorzio Grana Padano - Rischio che potremmo correre anche il prossimo anno dopo le elezioni americane".

Berni richiama ad un principio fondamentale in un mercato libero da forzature. "Un conto sono le regole di trasparenza e garanzia per i consumatori che devono essere messi in condizione di scegliere liberamente e in base all'autenticità – sottolinea - e altra cosa sono le applicazioni di dazi rilevanti".

Il Direttore del Consorzio chiama in causa tutti i paesi uniti nel gruppo dei 7 Grandi, ancora a guida italiana. "Per la vicenda Cina faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità usando anche l'occasione del G7 Agricolo che si terrà in Sicilia dal 21 al 28 settembre prossimi e che vedrà noi prodotti DOP protagonisti al fianco del nostro ministro Lollobrigida anche per scongiurare questa corsa ai dazi e ai contro dazi – annuncia - Noi siamo a favore della libera scelta del consumatore purché sia essa correttamente informata e legata a prezzi corretti che non vengano eccessivamente gravati da dazi di ingresso. Quindi ci batteremo per questo a tutela dei consumatori italiani e mondiali che non devono vedere la loro capacità di spesa compromessa da costi aggiuntivi di derivazione politica oltre a quelli fisiologici dettati dalla qualità dei prodotti posti in vendita.

Consorzio Tutela Grana Padano

Via XXIV Giugno, 8
San Martino della Battaglia
25015 - Desenzano del Garda – BS
Tel 030.9109811

MKTG & COMUNICAZIONE ITALIA

Responsabile: Mirella Parmeggiani – mail: m.parmeggiani@granapadano.com
Ufficio stampa: Ludovico Gay Mob. +39 3298310889 - mail: press@granapadano.com
MercurioCom Sas Mob. +39 3714546691 - mail: press@granapadano.com

www.granapadano.it





Del Consorzio Tutela Grana Padano fanno parte 145 aziende. Sono 125 quelle di lavorazione, che gestiscono 137 caseifici produttivi, 144 gli stagionatori e 197 confezionatori di porzionato, grattugiato e CET

Nel 2023 sono state lavorate 5.456.500 forme con un aumento del 4,69% rispetto all'anno precedente, pari a 211.830,742 tonnellate (+4,84%), trasformando circa 2.858.093,638 tonnellate di latte munto in 3.726 stalle. L'intera filiera produttiva del prodotto a denominazione d'origine protetta più consumato nel mondo conta così su 50mila persone coinvolte.

Nel periodo gennaio - luglio 2024 sono state lavorate 3.536.055 forme, con + 3,04% rispetto allo stesso periodo del 2023.

In crescita anche l'export. Nel 2023 sono state commercializzate all'estero 2.481.891 forme (+ 6,55% vs 2022), pari a 94.846,4362 tons e al 48,2% della produzione marchiata.

Nel 2023 la produzione lorda vendibile di formaggio consumo è stata di 3.700.000.000 euro, ripartita tra Italia con 1.750.000.000 euro ed estero con 1.950.000.000. Queste performance confermano il Grana Padano il formaggio DOP più consumato nel mondo.

Dal 1954 il Consorzio Tutela Grana Padano garantisce il rispetto della ricetta tradizionale e la sua alta qualità riconoscibile e ritrovabile in ogni singola forma prodotta. Il 24 aprile 2002 un decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto al Consorzio le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi relativi a Grana Padano nella sua natura di prodotto DOP, ovvero a Denominazione di Origine Protetta.